



Palazzo Albergati Botta e risposta sul rogo. I Lavori pubblici: solo uno inaccessibile Comune-pompieri: la sfida degli idranti

Botta e risposta tra Comune e vigili del fuoco per la presa d'acqua coperta dall'asfalto davanti a Palazzo Albergati. «In zona ci sono sette idranti. Solo uno non era accessibile», dice Raffaella Bruni, direttore dei Lavori pubblici. Risponde il comandante dei pompieri Tolomeo Litterio: «Gli idranti più lontani avrebbero costretto l'autopompa a spostarsi dall'incendio».

Intanto, dopo quattro giorni di lavori i pompieri ieri hanno lasciato via Saragozza. E il sostituto procuratore Luigi Persico ha rilasciato il nulla osta all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza dell'edificio.

A PAGINA 5 Boldrin e Giuffrè

Palazzo Albergati Summit tra Lavori pubblici e Hera sull'incendio

Comune e vigili del fuoco, duello sulle prese d'acqua

«Vicino al rogo ce n'erano sette». «A noi serviva quella ostruita»

Il comandante Litterio: «Nessuna polemica, ma è un problema che si verifica spesso Sul tema poca cultura»

«Tra via Saragozza, la porta e i viali ci sono sette tombini con la presa d'acqua per l'autopompa. E solo uno era coperto dal bitume». Parla Raffaella Bruni, direttore dei Lavori pubblici di Palazzo d'Accursio. E non va oltre. Ma in attesa che il Comune accerti perché l'idrante di via Nosadella, quello più vicini-

no all'incendio divampato venerdì a palazzo Albergati, fosse sepolto da uno strato di asfalto — complicando il lavoro dei pompieri che se ne sono lamentati — tra Palazzo d'Accursio e vigili del fuoco si duella in punta di fioretto. Non foss'altro perché il comandante del corpo, Tolomeo Litterio, specifica che «gli idranti più lontani avrebbero costretto l'automezzo a spostarsi dall'incendio». E ricorda che «la manutenzione della rete di idranti spetta al Comune».

Tutti parlano «senza voler fare polemiche». Ma intanto ognuno marca la propria posizione. Il primo a muoversi, ieri, è stato il Comune, con un incontro tra i Lavori pubblici e Hera: «La conclusione è che le procedure per le asfaltature sono corrette e vengono sempre attuate», dice Bruni al termine del summit. All'inizio di ogni anno, quando si programmano i lavori da fare, viene istituita una conferenza dei servizi tra Comune e gestori di reti coinvolti. Quando si apre il cantiere, poi, nasce un coordinamento tra imprese esecutrici dei la-





vori e gestori delle reti, che danno indicazioni su come comportarsi, per esempio, in corrispondenza dei tombini. In questo modo, sugli idranti c'è un «controllo congiunto», spiega Bruni, di Comune e Hera.

Quanto alla presa d'acqua di via Nosadella (riasfaltata nel 2004), «è un'anomalia», ammette l'ingegnere: «Non siamo riusciti a capire quale sia stato il problema — continua Bruni — ma faremo approfondimenti». Comunque, aggiunge, «dei sette idranti in zona, solo quello aveva criticità d'accesso».

Pronta la risposta del comandante dei vigili del fuoco Litte-

rio: «Oltre a quello di via Nosadella (dopo che è stato dissotterrato), abbiamo usato altri due idranti, distanti circa 200 metri. Quelli più lontani avrebbero costretto l'automezzo a fare la spola tra l'idrante e l'incendio per fare rifornimento». Quello delle prese d'acqua coperte, comunque, «è un problema che capita», aggiunge Litterio. E precisa: «La mia non è una polemica. Noi facciamo segnalazioni al Comune perché al Comune spetta la manu-

tenzione» degli idranti. «Per i quali non c'è molta cultura».

Intanto, mentre il pm Luigi Persico ieri ha ribadito le sue preoccupazioni, chiedendosi quanti palazzi di pregio in centro abbiano effettivamente un idrante nelle vicinanze, il capogruppo di Forza Italia in Comune, Daniele Carella, ha presentato un'interpellanza per chiedere di appurare eventuali responsabilità di Palazzo d'Accursio nella vicenda, che potrebbero portare richieste di risarcimento danni all'amministrazione.

Benedetta Boldrin

